

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

APRILE 2008 • anno 2 n. 4

La Voce della Confraternita

L'Editoriale

Siamo su Internet!

Finalmente...era ora!

Dal 1° marzo - data storica per il nostro/vostro periodico - anche noi siamo in rete! Internet ci ha spalancato le porte grazie a un favoloso Elia Tavaglione (e chi non lo conosce!) che ha costruito di sana pianta www.puntodistella.it il sito segnalato in gerenza sin dal primo numero e attivo dopo 5 mesi. E' vero, è ancora da rifinire, ma almeno il giornale lo trovate e pure qualche numero precedente. Calma, ci stiamo organizzando: stiamo lavorando per voi! Permetteteci ora di ringraziare i webmaster di altri portali garganici (due per tutti: **Carpi-nofolkFestival** e **Uriatinon**) che ci hanno ospitato finora e ci auguriamo continuino a farlo. Un altro grazie, non possiamo lesinarlo, va agli edicolanti di **Vieste, Rodi, Cagnano, S.Giovanni R., Carpino, Ischitella, Vico e Peschici** che ci distribuiscono gratis il giornale.

il direttore

Chi ama, agisce

ASSOCIAZIONE "ART TRABUCCO"

(pres. Mario Ottaviano, foto piccola)

Simbolo di rinascita: Lorenzo Lopane, anni 92



15.03.08: si piantumano 200 pini d'Aleppo in località San Nicola. Prima risposta dei peschiciani D O C

pag. 2
elezioni revival

pagg. 8 e 11
la legge 353

pag. 9
SPECIALE P.PIO

**CLEAN
SERVICE**



Monaco Elia

Vico del Gargano

Opere e manutenzioni stradali
Movimento terra
Giardinaggio
Tinteggiatura
Sfalcio erba
Sgombro neve

Servizi di pulizia
Pulizia Spiagge
Disinfezione
Disinfestazione
Derattizzazione
Igiene ambientale

Enti pubblici e Privati

Via Roma, 56 - Vico del Gargano - tel. 0884.991412 - cell. 328.0273719

Dopo la guerra del 1940-43 si instaurò il processo di liberalizzazione verso la democrazia e diversi politicanti mirarono alle stanze dei bottoni. L'elezione degli amministratori comunali si svolse in un clima allucinante di insulti minacce paure promesse! Nacquero due schieramenti apparentemente apolitici, ma palesemente di parte. Una lista (formata da sfaccendati, gente del popolino, analfabeti, guidati da furbacchioni con convincente eloquenza dialettica) scelse per emblema la "Tromba" assicurando pane e spartizione delle terre dei ricchi. L'altra (comprendente il ceto medio-alto) si affidò all'effigie di Sant'Elia sfruttando l'effetto religione e reclamizzando il benessere che sarebbe scaturito dalle opere pubbliche in programma. La battaglia fu talmente cruenta e volgare da richiamare giornalisti e forze dell'ordine. Piovvero minacce, querele e arresti. Lo spoglio delle schede fu un continuo alternarsi di gioia e delusione tra gli schieramenti man mano che una lista sopravanzava l'altra. Prevalse - solo sette voti - quella del santo.

A fine competizione, qualcuno (rimasto nell'ombra ma tanti ne conoscono il nome!) recapitò ai vincitori l'elenco di chi avrebbe beneficiato della confisca dei terreni: simpatizzanti, galoppini e componenti della lista "trombata"! Lo fece per-

"Antiche" elezioni tra buste di terra e sassi che vanno e vengono

ché scoprì che la quota assegnata gli in precedenza era stata dimezzata. Alcuni vincitori riempirono allora decine di buste con terreno e foglie d'ulivo e la scrisse: "Questa è la terra e gli ulivi che vi spettano!", indirizzandole ai pretendenti.

Dopo le prime battaglie elettorali sorsero alcuni partiti che si aprirono una sede. La Democrazia Cristiana aveva la sua dove oggi c'è la pizzeria all'angolo di "Sapore di mare". Il factotum del circolo era Cola Petrone che gestiva l'Eca, ente comunale assistenza, sorto per alleviare miseria e disoccupazione. Il governo aveva emanato l'obbligatorietà dell'assunzione di mano d'opera agricola da parte dei proprietari terrieri. Ricordiamo bene (essendo stati alle dipendenze di una di queste aziende) in cosa consisteva l'obbligo: gli assunti toglievano sassi e arbusti da un appezzamento riponendoli ai suoi margini. La settimana dopo, finito lo spietamento, riportavano gli stessi materiali dove li avevano tolti. L'occupazione veniva pomposamente definita "lavoro socialmente utile".

L'Eca, che avrebbe dovuto assistere poveri e nullatenenti con buoni farina, generi alimentari, capi di vestiario e piccole somme di dena-

ro, assisteva solo chi possedeva la tessera della Democrazia Cristiana che trionfò le elezioni successive!

Eclatante il comizio oceanico di Michele Vocino che affermò pubblicamente di voler portare la ferrovia da Calenella al "Pozzo" di Peschici. Passata la festa... gabbato lo santo, recita un vecchio adagio. L'on.Vocino, dopo aver mietuto larghi consensi, si ripresentò 5 anni più tardi con la facciatosta di chiedere ancora suffragi. In quel periodo si poteva interrompere l'oratore, stando in mezzo al pubblico, senza incorrere in sanzioni di alcun genere. E così, mentre l'onorevole cominciava il suo discorso sul palco eretto in Piazza Municipio, Michelino Martino, Ciccillo Diana, il sottoscritto e una quindicina di giovani, si misero in fila indiana, ciascuno aggrappandosi alla cintola di chi lo precedeva, imitando in coro il treno: "Tu tuuuu... ciuf ciuf ciuf!" Intanto altri ragazzi vennero fuori con un manifesto raffigurante un treno e la dicitura: "Questo è il treno promesso 5 anni fa!" (Chi scrive ci mise 2 giorni a prepararlo.)

Accadde il finimondo: i simpatizzanti dell'oratore volevano sbranarci, mentre i neutrali e la maggior parte del pubblico si sbellicava dalle risate applaudendo la bravata. L'onorevole scese dal pulpito e non si fece più vedere a Peschici.

giuseppe rauzino

l'urlo di Munch..... ovvero: la stampa imbavagliata!

Quando alla "stampa" si mette la museruola, i campanelli d'allarme portano a memorie che si vogliono cancellare eppure tornano pericolosamente a riaffacciarsi. Quando alla "stampa locale" succede qualcosa di molto simile, le preoccupazioni aumentano e senza tornare tanto indietro coi ricor-

di la logica ci spinge a tempi più recenti, impregnati di una cultura lontana da noi anni-luce nei cui circuiti non è difficile precipitare. Questo il motivo per cui da oggi, e per un periodo che ci auguriamo temporaneo (ovviamente per chi s'è visto costretto a "chiudere"), le pagine di "punto di stel-

la" sono aperte a Santino Basanisi, valido e coraggioso collega del periodico "InformaCarpino", in modo da metterlo nelle condizioni di continuare nel suo impegno.

Ciò, in quanto le museruole non ci sono mai piaciute... neanche sul muso di Fido.

sueripolo

Punto di stella
mensile d'informazione del gargano
La Voce della Confraternita

P.za del Popolo, 71010 PESCHICI (Fg)

Registrazione Tribunale di Lucera n. 127 del 18.09.2007
tel. 0884/96.44.18 info@puntodistella.it www.puntodistella.it

Proprietà **Parrocchia Sant'Elia Profeta - Peschici**

Legale rappresentante **don Saverio Papicchio**

Priore Confraternita del Purgatorio **Giuseppe Biscotti**

Direttore responsabile

Direttore editoriale

Vicedirettore

Segreteria di redazione:

Redazione

Pubblicità e grafica

Roberto Violante

Piero Giannini

Gianluigi Cofano

Leonardo Lagrande

Gabriele Draicchio, Vincenzo Piracci

Butterfly Communication

347.09.96.912

butterflycommunication@fastwebnet.it

Grafiche Iaconeta

Località Defensola, 38 - 71019 Vieste (Fg)

sueripolo@alice.it

Tipografia

Abbonamento gratuito

Scusate l'uso improprio della prima persona, ma la riflessione è talmente personale che non si può ricorrere al tradizionale giornalistico plurale.

Arrivai dritto alla porta della presidenza senza trovare ostacoli. Me ne meravigliai, ma solo per un attimo, perché l'ansia dell'incontro superò ben presto qualsiasi timore di non essere ricevuto. Era aperta. Mi affacciai solo con la testa e ne vidi un'altra, curva su una scrivania coperta da carte... carte... carte. Il

proprietario di quel cranio percepì la mia presenza e lo sollevò. Sorpreso, allargò la bocca in un sorriso a significare tanti interrogativi (*"chi è lei", "cosa posso fare per lei", "da dove spunta lei"*) ma subito si rifece seria alla mia domanda, chissà, forse un po' troppo perentoria.

"Filippo Fiorentino?"

Nell'attimo che la divise dalla risposta, registrai la vivezza di due occhi acuti, radiografanti, spilli che perforavano ossa e plasma, incisivi eppure ingenui, di quella ingenuità che si ritrova nelle persone oneste, aperte, sensibili, mai timorose di commettere errori perché incapaci di commetterne, sicure, fondamentalmente buone. Uno sguardo che diluiva incertezze e rasserenava l'interlocutore, invitandolo a non essere così impacciato.

"Sì!?"

"Piero Giannini."

Ci conoscevamo solo per telefono. Il mio bisogno di avvicinare un uomo, di cui mi affascinavano immediatezza nella scrittura, semplicità espositiva e un lessico favoloso, mi avevano suggerito di contattarlo per lettera settimane prima e chiedergli la valutazione di una silloge che mi ero intestardito a voler pubblicare. Prima di andare in cerca di un editore pazzo e fare passi falsi (non

Febbraio: 3° anno della scomparsa di F. Fiorentino Il Gargano non ha ancora compreso di quale tempra d'uomo sia stato privato



essendo poeta!), avevo ritenuto che l'unico critico in grado di dirmi "buttati a mare, tu e le tue... poesie" fosse questo Filippo Fiorentino scoperto sulle pagine del "Gargano Nuovo". Perciò gli avevo spedito la raccolta chiedendogli un giudizio e, per invogliarlo alla lettura, accennato che ero di altra contrada ma avevo sposato una garganica. Fu questo che lo decise? Non so. Però, poco tempo dopo, nella cassetta delle lettere, avevo scoperto la sua risposta.

"Ritirato il dattiloscritto di 'Fiori di perla', ho trovato nella quiete di una sera rodiana penetrata da un gelido grecale il gusto di una lettura decisamente ansiosa. Mi ha travolto man mano la piena di sentimenti di un garganico d'elezione, tramati di storia per illuminazioni liriche, profonde e graffianti («Tanti saluti!»), delicate e terapeutiche («I grilli di Manacore»), mai fatte di plastica. Mi ha sorpreso l'affetto per una terra di cui Alfredo Petrucci cantava l'ossatura titanica e il mirabile volto, per la quale non si può oggi che intonare sommessa una ineluttabile «trenodia»".

La sera stessa ero seduto nello studio di un editore amico che decise di rischiare solo per aver letto quanto appena riportato. Il giorno dell'uscita trionfale, ne spedii copia al prof. Fi-

lippo Fiorentino, preside d'Istituto. Neanche quella c o s t i t u ì l'occasione buona per conoscerci di persona. Lo stimolo a capire chi fosse il proprio interlocutore, ma sì, anche come fosse fatto, se portava occhiali o meno, baffi o no, se era alto o basso, biondo o canuto, veniva (e venne) superata dal... feeling?... certo, dal feeling che si instaurò fra due anime. Ci legò la passione che ti spinge a concretizzare i sentimenti, parteciparli ai tuoi simili, pub-

blicizzarli pur sapendo di essere deriso o sottovalutato o discriminato o minimizzato.

Adesso, finalmente, lo avevo di fronte! E fu come se ci fossimo conosciuti da una vita. La sua abilità stratosferica a mettere a suo agio la gente - e con gente intendo chiunque, dal più umile al più preparato - superò qualunque frase fatta e sciocchi, inconcludenti convenevoli, tanto che di colpo mi trovai di fronte tutti i problemi culturali di un Gargano da me ignorato sciorinati come panni a un sole che non si decideva - e ancora non si decide, purtroppo - ad asciugare. Me ne parlò come se leggesse nei miei occhi quanto aveva da parteciparmi, quasi fossi un suo conterraneo con cui sfogare amarezze e delusioni. E senza pompa, ostentazione, non un'ombra di arrogante supremazia intellettuale, con una facilità d'eloquio, ricco ma abbordabile da chiunque, una dialettica impressionante e una foga da neofita.

E' molto probabile che non sappiamo o non s'è ancora capito **"chi"** abbiamo perso, quale tempra d'uomo si sia privato il Promontorio, ma è certo che le sue eredità non possono rimanere solamente nei cuori di chi lo ha conosciuto e nella memoria di chi lo ha amato. Bisogna fare qualcosa! E' necessario **"fare"** qualcosa!

piero giannini

Il fabbro: uno dei mestieri più antichi. Molti lavori eseguiti artigianalmente sono stati superati dai macchinari. Ma un aspirante fabbro dopo anni di apprendistato sotto la guida di un bravo "mastro", esperienza, fantasia e bravura, ancora oggi può diventarlo. Matteo Lagrande è uno dei pochi maestri rimasti in grado di creare tutto "a mano" nella sua officina. Molti attrezzi da lui ancora usati li ha fatti con le sue mani, perché i soldi scarseggiavano. Anche la forgia si costruì, tagliando un vecchio fusto!

Altri tempi, dove il lavoro era basato sulla creazione e riparazione di attrezzi agricoli, asce, zappe, vomeri, ferri per cavalli, "sponde" di porte e serrature commissionate dai falegnami. A proposito di serrature: Matteo Lagrande ne ha realizzata di recente una (vedi foto), con relativa chiave, interamente a mano. Un gioiello!

Una volta, ci racconta, il fuoco della forgia non si spegneva mai, la bottega era piena di bambini desiderosi d'imparare e c'era sempre qualche apprendista. Oggi per imparare un mestiere si va a scuola per fuggire dal proprio paese! E i mestieri scompaiono... Anni di gavetta, la sua, da "mastro" Maggiano, senza un centesimo, anzi bisognava ringraziarlo perché t'insegnava l'arte. A Sant'Elia

Il duro mestiere raccontato da un autentico artista Un gelato a Sant'Elia, un regaluccio a Natale: i salari dell'apprendista fabbro

un gelato e un regaluccio a Natale. Per tagliarsi i capelli, i soldi li davano i genitori e per andare al cinema si faceva a fuoco, quando il mastro andava a mangiare, qualche paletta, un treppiede o altro, per venderli e col ricavato andare al cinema, ci dice Matteo, e una volta esperti, si poteva aprire in proprio una bottega, la stessa che ancor oggi porta avanti. Che spettacolo, continua, quando



si lavorava al fuoco, specialmente se oltre al mastro, che batteva col martello, c'era un'altra persona che con una mazza aiutava a modellare l'oggetto. Che musica quell'incudine, un suono ormai perso che ogni tanto da lui si sente ancora. Anche la materia prima era difficile da trovare. "Mbo' Cicc' Fraccaule" portava da Napoli residui ferrosi dello smantellamento di navi, utili per lo più a realizzare ferri per asini, muli e ca-

valli. Ora si lavora principalmente con l'edilizia: porte, balconi e così via. Fare il fabbro oggi, conclude, è molto facile: basta imparare a saldare i pezzi che si comprano, si assemblano e... voilà, fatto! Ma vuoi mettere un lavoro a mano e uno eseguito con pezzi industriali? Quando la saldatrice non esisteva si usava a fuoco la "placca" o "medicina". Un bravo fabbro faceva anche i ribattini.

Per un periodo Matteo lavorò con l'industria della "pece", la resina dei pini, per creare gli attrezzi della raccolta. Poi c'erano lavori commissionati dal Comune e tutti i fabbri, a giro, a qualunque colore politico appartenessero, venivano impegnati in qualcosa. Oggi? Non si fa un lavoro per il Comune da secoli e ci si dimentica persino che esistiamo. Però le tasse le paghiamo e ringraziando Iddio il lavoro c'è, mica aspettiamo loro...

Ringraziamo Matteo, che ci è padre, della bella chiacchierata, ma ora, scusateci, dobbiamo andare a lavorare. Sì, perché anche il figlio, cioè chi firma il presente articolo, svolge questo lavoro, ma lo vorrebbe fare come lui, autentico maestro dell'arte del ferro, nato per questo mestiere, pieno di fantasia, bravura e voglia di lavorare.

Che Dio ci benedica!

leonardo lagrande

Gran fermento per le amministrative peschiciane: 5 papabili e altrettante liste. Ci piacerebbe che impegno e accanimento profusi a stilarle continui nella fase gestionale, a prescindere da chi sarà il sindaco. Peschici attraversa un periodo delicato che lascia immaginare un futuro per nulla roseo o quantomeno tranquillo: bisogna intervenire in modo serio e radicale per ricostruirla e salvaguardarne l'immagine. Moltissimi gli interventi da effettuare a favore di questa cittadina spesso violentata, in tutti i sensi. Solo cecità e ottusità potrebbero contrapporsi a tale verità, ormai sotto gli occhi di tutti. E non ci riferiamo solo al rogo del 24 luglio, che ha messo ancora più a nudo "situazioni" prima "celate" dal verde, o al mancato accesso al

Sindaco cercasi senza lanternino di Diogene

fondo di solidarietà Ue per cui lo scaricabarile continua, ma al quadro generale: mancanza di un arredo urbano, strade dissestate, lavatrici, frigorigiferi, divani... che fanno bella mostra, quasi strategicamente, lungo gli accessi più trafficati, un porto che langue, assenza d'attrezzature sportive per i giovani. E il rosario potrebbe sgranarsi all'infinito.

Chi dovrebbe essere il futuro sindaco? Chi non promette nuove Montecarlo o Portofino, aeroporti o altre fantasticherie, ma voglia bene a Peschici e ai peschiciani come figli (chiediamo troppo?), che, squadra compresa, non abbia scheletri nell'armadio, si rimbocchi le maniche e con coraggio miri alla sua rinascita.

Attenzione: la gente è stanca, delusa da promesse non mantenute e sogni mai avverati, c'è bisogno di certezza per stemperare paure e amarezze diventate nostre compagne di vita, che non danno spazio a pensieri tranquilli. Bisogna destarsi con l'aiuto e l'impegno di tutti, e credere che dopo una brutta caduta è possibile alzarsi e ricominciare.

Non si può più pensare solo a poltrone e potere, qualcuno s'impegna a percorrere con coraggio e volontà una strada in salita. Ci sarà pure chi con serietà saprà impegnarsi coi peschiciani e con loro percorrere non il viale del tramonto ma di ricostruzione e rinascita, per non rischiare una nuova Macondo... o dobbiamo scomodare Diogene e il suo lanternino?

g. d.

Ridiamo magnificenza alla sontuosità della natura Il monaco 'eroso' dall'avidità dell'uomo può ispirare un progetto "antierosione"

Chi non ricorda la baia di Peschici ai tempi del monaco? Per i bambini la parola evocava un personaggio fiabesco, uno stilista del mare, disteso in preghiera ai piedi della Madonnina sulla banchina.

Il luogo mitico era ricorrente nei sogni: uno specchio di mare nel golfo in miniatura da risalire a nuoto anche per chi non sa nuotare. Alle spalle, le Tremiti, gigantesche. Topografia della mente onirica formatasi nell'infanzia. Restano bellissime immagini in bianco e nero, coi flutti spumeggianti a dare schiaffi alle rocce nere.

Oggi è sotto gli occhi di tutti la necessità di un ripensamento, di una ridefinizione dell'area portuale. Le macchie di carburante trasudanti dalle barche ormeggiate, sintomatologia di incuria generalizzata, del signoraggio sprezzante degli uomini sulla natura considerata animale da cortile, addomesticata e da addomesticare, asservita al superiore genio della razza suprema: l'umana. Il degrado ambientale in cui versa il porticciolo richiede un risanamento

drastico e ogni anno impone onerose manutenzioni straordinarie. Chi ama l'insenatura ha riflettuto su un possibile rinnovamento, progettando col compasso dell'utopia e tracciando segni con la matita del desiderio.

Ha visto una "U", ideale prosecu-

zione del molo attuale (quello dove attraccano le motonavi per le Tremiti), curvare in mare per un chilometro, con una banchina-piattaforma di venti metri, sufficiente per salvaguardare la Rupe dall'erosione e passeggiata ideale su un lungomare di nuova creazione. L'orizzonte apre nuove prospettive. Non divide, ma unisce, lambendo le sponde toccate dall'Adriatico. Ci sembra una grande opera, meritevole di essere attuata.

Il paese ha già eletto a luogo di passeggio il bagnasciuga, molti trascorrono le ore libere sulla riva anche nei giorni miti della stagione invernale. Nella bella stagione il luogo potrebbe ospitare sdraio e ombrelloni per la balneazione. La zona bonificata della spiaggia minore, quella attualmente portuale, tornerebbe balneabile, soprattutto per la gioia dei bambini.

Peschici ha bisogno di restaurare le sue bellezze naturali, di ridare magnificenza alla sontuosità della sua natura. Così anche i giovani saranno invogliati a tornare, dopo aver

completato gli studi, e intraprendere qui le loro iniziative innovatrici. Molti di essi parlano già la lingua della delusione, della fuga. Apriamo nuove prospettive alla loro immaginazione attiva nel futuro della nostra terra.

maria m. maggiano



Il corsivetto di "zia" Leti Il telecomando: la bacchetta magica

Questo non è un film, diceva una canzonetta anni fa. E invece... La vita come un set! Esci e sei filmato da una delle innumerevoli telecamere disseminate ovunque (quotidiano Truman Show). Il telecomando, la tua bacchetta magica



ca! Di pubblicità, pubblica virtù! La fiction s'è impossessata del cervello di molti altrimenti non si spiegherebbero i fatti "hollywoodiani" che a raffica si sono succeduti nelle ultime settimane: studenti alla Charles Bronson, giustizieri della notte... e del pomeriggio; ex militari teste di cuoio, cecchini dal balcone; bullismo rigorosamente videofilmato e pubblicato su YouTube; mandrilli d'ogni razza stuprano e uccidono secondo la miglior tradizione di "Jack lo Squartatore"; tifosi alla Rollerball; rancide arance meccaniche di periferia; politici coinvolti in festini a luci rosse stile linobanfico "L'onorevole con l'amante sotto il letto"; poliziotti al di sopra d'ogni sospetto, Starsky e Hutch nostrani. D'altronde puoi sempre fare finta di essere nella casa del Grande Fratello, apotiosi del relax... da divano!

La realtà si fa rarefatta e si mescola con la finzione. Armageddon o una qualche catastrofe vera, cosa cambia nell'effetto mediatico? Tsunami tifoni uragani o... "L'inferno di Cristallo"? Riscaldamento del clima, OGM, esperimenti o... "X-Files"? Un nuovo mondo è possibile ed eccoti sbalzato su Second Life, ti costruisci un alter ego, una nuova personalità virtuale, ti butti alle spalle il presente reale e ti proietti nel futuro! Complimenti, sei freddo e cinico come un attore consumato che recita la sua parte. Ma questo non è un film!

Ci giunge voce (da noi le notizie viaggiano sul vento, non con la Posta) che una somma di denaro indicata in un articolo di marzo non sia corretta.

Sarà, ed è tutto da

l'eco di... cassandra

dimostrare, ma noi seguiamo la legge sulla stampa che dà la possibilità di chiedere l'eventuale rettifica (indirizzata al giornale a mezzo lettera firmata e non richiesta al primo redattore che si

incontra per strada) obbligando il giornale a pubblicarla. Ciò per evidenti motivi di serietà trasparenza precisione (non incorrere in un secondo eventuale errore). E visto che abbiamo 2 indirizzi, normale ed elettronico, dov'è il problema? Ricordiamo infine che: 1) "punto di stella" non si vende a nessuno, 2) non esiste solo quando non ci conviene!

blogblog

asterischi di resped
in punta di penna

blogblog

DIFFERENZIATA - La raccolta partita il 13 novembre a S. Giovanni R. è già al 10% e il trend si è rivelato positivo nei primi due mesi del 2008 con un +3,5%. Per disfarsi di oggetti ingombranti o beni durevoli è attivo il num.verde 800.085978.

CONTRIBUTI - Due mln e 250mila euro dalla Regione per le alluvioni del 21 e 22 ottobre '07 che hanno colpito i seguenti Comuni daungarganici: Alberona, Biccari, Carpino, Ischitella, Lesina, Lucera, Motta Montercorvino, Peschici, Pietramontecorvino, Rodi Garganico, San Marco Lacatola, San Nicandro Garganico, Vico del Gargano, Volturara e Volturino.

GIRO E MOTOGIRO - Dopo il Giro d'Italia a Peschici del 15, ottava edizione del Motogiro a Vieste dal 19 al 24 maggio. Alla manifestazione, ritenuta un autentico museo itinerante di moto d'epoca, parteci-

peranno i più importanti collezionisti italiani e stranieri.

IGP - Monte chiede l'indicazione geografica protetta (Igp) per il suo pane, la soluzione migliore per la tutela del tipico prodotto locale, fondamentale in quel percorso teso a integrare tutti i soggetti della filiera cerealicola che in Capitanata punta sempre di più alla qualità, di contrasto a un mondo sempre più globalizzato e sommerso da produzioni d'ogni genere.

STRANEZZE - Moria di tortore a Vieste (e qualche colombo). Effetto di un'azione maniacale o del medicinale disinfestante irrorato qualche notte prima di una lunga pioggia? S'indaga, ma se dopo farfalle e api, che diminuiscono pericolosamente, ci mettiamo anche gli uccelli, possiamo ben dire che ci stiamo dando la zappa sui piedi, dopo aver sputato in un piatto non nostro.

LA DOMANDA PROVOCATORIA

... al Sig. Sindaco di Peschici!
Dobbiamo cominciare a preoccuparci ogni volta che arriva una festività? Perché?! Ma per il semplice motivo che ad ogni sua vigilia si rivoluziona il paese con lavori stradali, "illuminanti" e via elencando. E poi: perché l'assessore regionale all'Ecologia afferma che il Comune perderà 2,5 mln di euro se non gli mandano i progetti relativi alla sostituzione di lampioni non a norma quando invece s'è già provveduto? Insomma, la Regione che vuole da noi? O il difetto sta da qualche altra parte? Beato chi di burocrazia vive e prospera. Noi in questo mondo non ci ritroviamo più. Non fa per noi. Troppo complicato!... O no?



LA FORMICHINA
PRODOTTI TIPICI

PESCHICI - GARGANO - ITALY
328.4169112

in diretta dal



Palazzo

Il Palazzo di oggi è quello di S. Giovanni R. - Si intensifica il rapporto tra **Università**

di Foggia e **Comune**. La nuova iniziativa è rivolta agli studenti che vorranno formarsi tramite stage. Ciascun tirocinio si articolerà in un tempo compreso tra 4 e 24 mesi. I tirocinanti saranno assicurati contro gli infortuni sul lavoro all'Inail. E' garantita la presenza di un tutor, responsabile didattico e organizzativo. Non è un rapporto di lavoro, ma le attività hanno valore di credito formativo. Informazioni: se-

greteria del progetto
Università di Foggia.

Il **Comune** aderisce all'iniziativa lanciata dall'**Acquedotto Pugliese** per favorire il risparmio di acqua ed energia istituendo un ufficio preposto al servizio. Per i cittadini interessati è già possibile ritirare il modulo di richiesta per il ritiro del kit gratuito disponibile già dal 21 marzo prossimo. Applicandolo ai rubinetti di casa, si consuma meno acqua e quindi meno energia per riscaldarla.



COMMUNICATION

- CAMPAGNE PUBBLICITARIE VIDEO • RADIO • AFFISSIONI INTERNET • STAMPA
- IMMAGINE COORDINATA
- REALIZZAZIONE MARCHI E LOGHI

SOLUZIONI PUBBLICITARIE

A PESCHICI - info line: 347.0996912 • butterflycommunication@fastwebnet.it

Trekking di fede: il "cammino verso la salvezza" Da Santiago de Compostela a S.Michele sulla Via Francigena e Langobardorum

Per Giuseppe Piemontese, parlare nel Medioevo di viaggiatori equivale a parlare di pellegrinaggi, considerati "cammino verso la salvezza". Gli occhi bruciati da vento e sole, ogni cristiano era in continuo viaggio, in cerca di un senso da dare alla propria vita, ricco o povero, sano o infermo, santo o peccatore, ma tutti accomunati da uno stesso sentimento: riacquistare la fede perduta e con essa la salvezza eterna. I grandi itinerari - fondamentali per l'organizzazione viaria e marittima, la fondazione di chiese, monasteri e mercati, ma soprattutto per la creazione di una comune cultura europea - si snodavano lungo le rotte marine o i sentieri d'Oriente per raggiungere la Terrasanta, verso le strade per Roma e lungo il "cammino di Santiago" de Compostela. Ma cosa rappresentarono queste mete per il mondo cristiano? Per Franco Cardini, la Terrasanta fu la massima forma di pel-

legrinaggio cristiano, soprattutto nei momenti storici in cui era pericoloso raggiungerla: era la terra promessa, mèta ultima del lungo pellegrinare dell'esistenza. Roma, era la "città santa", sede del successore di Pietro. Per giungervi, i pellegrini provenienti dal Nordeuropa seguivano la strada del passo del Brennero o la via Francigena. A Santiago de Compostela i cristiani del Medioevo pensavano fosse sepolto l'apostolo San Giacomo, ma il santuario divenne ben presto il simbolo della "riconquista" cristiana della Spagna contro i Musulmani.

A queste classiche vie sacre se ne aggiunse una quarta: la Via Sacra Langobardorum, denominazione legata alla presenza dei Longobardi sul Gargano, che del santuario dell'Arcangelo fecero il loro santuario nazionale e ne diffusero il culto in tutta Europa. Paolo Diacono ricorda in un epitaffio il fervore devozionale della regina Ansa, mo-



glie di Desiderio, e la sua febbrile attività nel costruire, lungo la Via Sacra, xenodochi e ospizi per i pellegrini in viaggio verso la venerabile grotta angelica. La strada univa

direttamente Benevento a Montesantangelo, ma presto collegò l'Europa occidentale alla Terrasanta tramite i porti di Brindisi e Otranto.

Il Gargano divenne così uno dei centri della spiritualità medievale cristiana, "punto focale" nel processo di cristianizzazione e civilizzazione, traguardo ambito da parte di chi aveva ambizioni di predominio nell'Italia centro-meridionale (A. Petrucci). Lungo le sue vie si riversarono migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Il santuario di S.Michele, soprattutto durante il periodo delle Crociate, divenne tappa obbligata per il passaggio in Terrasanta e sostegno ideale ai crociati.

terry rauzino

Edoardo Bennato ha portato al Festival di Sanremo la **chitarra battente**, uno dei simboli più nobili, belli e antichi della nostra terra. "Chitarra

battente", "chitarra mandola", "guitare en bateau", "guitare capucine", "guitare toscane", "chitarra a volta-wolbgitarre": molteplici denominazioni (i primi documenti sono del '600) per lo strumento a cinque corde, che fra il 18° e 19° sec. influenzò musica e danza italiane, giunto fino a noi quasi totalmente immutato. Si differenziava dalla chitarra spagnola (comunemente chiamata ancora oggi chitarra) per avere i tasti fissi fatti di sbarrette di metallo o avorio intarsiate sulla tastiera e il ponticello mobile, tenuto in posizione dalla tensione delle corde, probabilmente di metallo (ottone o acciaio a bassa tempera).

Essa trae origine quasi sicuramente



La chitarra battente sale in cattedra per merito di Bennato e "Grande Sud"

te dalla barocca, tuttavia, mentre questa ha subito molte trasformazioni fino alla forma attuale, la battente, salvo particolari trascurabili, è rimasta per lo più identica. Non a caso, la famiglia dei liutai De Bonis, per la piegatura delle fasce, utilizza tuttora forme del '700. Diffusa fino ai primi decenni del '900, oggi è presente in Calabria, Cilento, Gargano, Campania, ma relegata in ambiti musicali sempre più ristretti, per cui gli artigiani hanno quasi smesso di costruirla.

Per il suo suono, perché la riteniamo simbolo delle tradizioni musicali italiane che attendono da tempo di essere protette, abbiamo votato al Festival, e invitato a votare, Bennato e la sua "Grande Sud". Ma la tutela sembra a portata di mano grazie alla "Convenzione dell'Unesco in mate-

ria di Patrimonio Culturale Immateriale", che finalmente disciplina un settore, sinora scarsamente riconosciuto dal punto di vista giuridico, definito "cultura tradizionale", "folclore" o "cultura popolare", mirando a salvaguardare, promuovere e condurre attività di ricerca su forme di espressione culturale tradizionali quali musica, leggende, danza, nonché il sapere tradizionale relativo ad ambiente e tecniche artigianali, e ponendo l'attenzione a importanza della trasmissione orale e pluralità globale delle forme tradizionali di espressione culturale.

E' notizia recente che l'Italia, come accaduto in Francia, vorrebbe tutelare una miriade di beni che la logica terrebbe fuori dalla Convenzione, non perché immeritevoli di tutela, ma per essere già protetti, mentre sarebbe meglio privilegiare un patrimonio che, man mano che gli anziani portatori scompaiono, è destinato a scomparire con loro.

antonio basile

Censimento aree bruciate?

Tutti abbiamo assistito, vittime o meno, alla devastazione dell'incendio del 24 luglio. In molti ci siamo sorbiti commenti e promesse dei politici di turno che, oltre a rincuorarci con la loro presenza e discorsi di solidarietà, ci assicuravano un aiuto per la ricostruzione di strutture danneggiate e il rimboschimento di pinete distrutte. Alla condanna degli autori di questo atto criminale, facevano seguire il rischio della speculazione edilizia sulle predette aree, dando quasi a intendere che la maggior parte degli incendi venga attivata proprio per tali motivi da palazzinari senza scrupoli.

Sembrava quasi che la preoccupazione massima non fosse portare conforto e aiuti a chi aveva visto distrutto il lavoro di una vita, ma di "continuare a tutelare il territorio" evitando la possibilità di ulteriori speculazioni, su terreni già devastati e distrutti dall'incendio, da parte di gente senza scrupoli che già pensava a come riempire di case e palazzine le aree bruciate. Molti si atteggiavano a paladini della legalità, difensori del territorio, assumendosi oneri e onori che forse non gli competevano. Assicuravano che non ci sarebbero state speculazioni edilizie e gli imprenditori non avrebbero beneficiato di questo stato di cose (come se i locali non aspettavano altro che l'incendio per fare i propri interessi). Quindi si faceva continuamente riferimento al censimento delle aree percorse da incendio che non possono essere edificate per un certo numero di anni, alla lotta contro la speculazio-

ne edilizia e alla tutela del territorio evitando fenomeni incresciosi di accaparramento delle aree. Naturalmente, oseremmo dire giustamente, a questo tipo di provocazioni nessuno dei presenti ha replicato o contraddetto, forse perché ancora scossi dalla situazione di emergenza in cui versava l'intero territorio o per eccesso di educazione, evitando di sollevare polemiche inutili e sterili in un momento drammatico per la comunità. Però è immaginabile che molti, sentendo quei discorsi, si siano posti almeno due interroga-

discusso e si continua a discutere, nella parte in cui prevede il divieto per 10 anni di ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco, a cosa si riferisce? Si riferisce, appunto, alle zone boscate.

Ma cosa s'intende per bosco? Il PUTT Puglia (Piano Urbanistico Territoriale Tematico e per il Paesaggio) definisce bosco "terreno su cui predomina la vegetazione di specie legnose riunite in associazioni spontanee o di origine artificiale in qualunque stato di sviluppo, la cui area di incidenza (proiezione sul terreno della chioma degli alberi, degli arbusti e dei cespugli) non sia inferiore al 20%". Inoltre, non considera bosco e macchia gli appezzamenti di terreno che, pur coi requisiti di cui sopra, hanno superficie inferiore a 2 mila mq e distanza da altri appezzamenti a bosco o a macchia di almeno 300 metri,

misurati fra i margini più vicini. Ovviamente, sempre secondo il PUTT, nelle aree boscate non è consentita l'edificazione mentre nelle altre aree, non individuate come boschive e prive dei requisiti sopra elencati (per esempio uliveti o frutteti, oppure le zone di espansione, turistiche, artigianali e così via), potenzialmente edificabili prima dell'incendio (anche se limitatamente a certi tipi d'intervento), restano edificabili anche dopo l'incendio, fatti salvi gli altri tipi di vincoli che ricoprono il territorio. Per cui, nel tentativo di formulare una risposta a chi reclama la necessità di eseguire il censimento delle aree percorse da incendio

cont. a pag. 10 **sergio afferrante**



tivi: a) i terreni inedificabili dopo l'incendio sono diventati potenzialmente edificabili? b) È necessario il censimento delle aree percorse da incendio per evitare che su detti terreni si costruisca?

La risposta è molto semplice: i terreni percorsi da incendi e interessati da vegetazione boschiva **non erano edificabili prima dell'incendio e non sono edificabili neanche adesso**. Gli altri terreni non boschivi sui quali **era possibile edificare**, naturalmente dopo aver ottenuto tutti i necessari pareri, a nostro modesto avviso **sono edificabili anche se sono stati percorsi da incendio**. Allora, il famoso art. 10 comma 1 della legge 353/2000, di cui tanto s'è

Silenzio! Si dia voce alla fede

L'esumazione del corpo di Padre Pio, avvenuta il tre del mese scorso, segna un momento importantissimo, polemiche sterili a parte, per tutti i fedeli e devoti, soprattutto per quelli più giovani che hanno imparato ad amare il Santo stigmatizzato del Gargano attraverso i racconti degli innumerevoli miracoli avvenuti grazie alla sua intercessione, alle immagini televisive, ai libri che narrano della sua esistenza terrena e soprattutto per la sua vita fatta di dolore fisico offerto per la redenzione degli altri, per le proibizioni sopportate,

per l'estrema obbedienza, per il suo irrepreensibile apostolato.

Altissimi esempi di cui fare tesoro per chi si professa cattolico che purtroppo, alla luce di quanto si vede e legge non hanno fatto breccia nei cuori di molti che oggi si sentono in "do-

vere" di atteggiarsi a paladini e gridare alla profanazione in tempi non opportuni e in situazioni che certo non lo richiedono.

A costoro rispondiamo che bisognava ribellarsi ogni secondo, ogni minuto contro la stupidità umana che ha permesso e permette ancora di iper-inflazionare questa enorme Figura con una commercializzazione, tanto sfrenata quanto becera, proposta in tutte le salse. E' inutile e soprattutto stupido stracciarsi le vesti come il sommo sacerdote durante il processo a Gesù gridando alla profanazione fino ad arrivare ad adire le vie legali e, cosa ancora più inaccettabile, assistere a una protesta che giunge in gran parte proprio da

chi dovrebbe essere il testamento vivente di Padre Pio da Pietrelcina: molti appartenenti ai vari gruppi di preghiera da lui fondati che evidentemente non hanno letto con attenzione l'epistolario di Padre Pio e non hanno imparato nulla di quanto abbia detto, scritto e fatto.

(La trave che è nei nostri occhi l'abbiamo già vista ma purtroppo, alla luce di quanto sta succedendo, riusciamo a vedere anche la pagliuzza che è negli occhi degli altri e non possiamo esimerci dall'esprimere il nostro pensiero:

in tribunale per chiedere addirittura il sequestro cautelativo della cripta. Permetteteci la battuta: "Non c'è più religione!")

Dal 24 aprile ci sarà la possibilità di poter sostare davanti alle spoglie mortali del Santo del Gargano esposte in una teca di vetro che sarà posizionata sulla tomba originaria, giù nella cripta. La nostra speranza e il nostro augurio sono: che i fedeli approfittino di questo momento di grazia per raccogliersi veramente in preghiera e che l'eventuale visita sia spoglia di ogni qualsivoglia forma di

curiosità in modo da onorare realmente Padre Pio e, attraverso lui, nostro Signore per questo immenso dono da intendersi come un evento che potrebbe produrre e provocare grandiosi frutti di conversione, altro che profanazione.



le innumerevoli e-mail contro l'esumazione e l'esposizione pubblica delle spoglie mortali del Santo, tra l'altro le più cattive, sono proprio quelle formulate dai componenti di questi gruppi.)

Dovrebbe bastare l'incisiva eloquenza di questa frase di Padre Pio a farci e farvi meditare: "La Chiesa è sempre madre, anche quando ci percuote".

Come se il bailamme provocato non bastasse, qualcuno è arrivato addirittura a sposare la causa, senza che nessuno glielo abbia mai chiesto (o forse per mandato "divino"?) e trascinare l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, Monsignor Domenico Umberto D'Ambrosio,

SILENZIO, SOLO SILENZIO!
Impariamo ad ascoltare il nostro cuore e a meditare sulle virtù e sulla eroicità di San Padre Pio da Pietrelcina, faro e guida che conduce a Dio, spogli da qualsiasi forma di stupido e insensato protagonismo.

gabriele draicchio

Per informazioni e per servizio riportiamo il numero telefonico utile a effettuare la prenotazione della visita: 0882/41.75.00, e necessario per avere la certezza dell'accesso il giorno prenotato ed evitare estenuanti file. Si pensa che fino a settembre si raggiungerà la ragguardevole cifra di 4-5 milioni di fedeli.

cont. da pag. 8

quale *unico strumento per evitare speculazioni edilizie*, crediamo sia il caso di dire che si tranquillizzino perché, comunque e in ogni caso, il nostro territorio è già sufficientemente, anzi abbondantemente, tutelato da vincoli di qualsiasi tipo (ambientale, comunitario, paesaggistico, sismico, idrogeologico...), non ritenendo che il censimento delle aree percorse da incendio possa risolvere o prevenire eventuali fenomeni di speculazione.

Non intendiamo approfondire ulteriormente questo aspetto, né tantomeno dilungarci sulla necessità o meno del censimento, per questioni di spazio, riservandoci di trattare l'argomento in altra sede. Vorremmo comunque far capire che un

imprenditore, anche spregiudicato e senza scrupoli, non trarrebbe nessun beneficio dall'incendio in quanto le aree boscate cui fa riferimento la legge 353/2000 sono già fondamentalmente inedificabili. Inoltre, giusto per spezzare una lancia in favore degli imprenditori locali, che pur essendosi particolarmente distinti durante i giorni dell'incendio per solidarietà e disponibilità verso coloro che si sono trovati in stato di disagio, sono stati additati da alcuni come speculatori e palazzinari senza scrupoli, riteniamo piuttosto riduttivo, oltre che offensivo, pensare che questi debbano ricorrere a espedienti così gretti e criminali, come l'incendio delle pinete, per incrementare e migliorare la propria azienda. La nostra

classe imprenditoriale sarà anche casereccia, alla buona, ma di certo non le mancano sensibilità e amore verso il proprio territorio e altrettanto certamente non può venire il politico o l'ambientalista di turno a ricordarci quanto siano importanti le risorse naturali per lo sviluppo economico-culturale del paese, dando a intendere un attaccamento alla nostra terra superiore al nostro.

In conclusione, sarebbe opportuno ricordare a questi paladini della legalità e difensori del territorio che, se veramente vogliono svolgere tale ruolo, si attivino per mettere in funzione presidi antincendio efficienti, funzionali e ben attrezzati evitando di farci la paternale e ricordarci ogni volta l'importanza dei nostri boschi.

Ricci e Capricci
PARRUCCHIERA

Michela
hair styling



PESCHICI - Piazza S. Antonio, 2 - cell. 388.1163489

FIORI E PIANTE
di Giuseppe Marino

ADDOBBI FLOREALI PER MATRIMONI
E OGNI RICORRENZA

CONSEGNE A DOMICILIO

Via Montesanto, 35 - 71010 Peschici - Tel. 0884.964470



SUPERMERCATI
U'Magico

risparmiare è prestigioso

I ♥ risparmiare



PESCHICI - CORSO GARIBALDI

MODA MARE
di Marino Vincenzo & C. s.a.s

Abbigliamento - Articoli Sportivi
Nautica - Campeggio
Tutto per la pesca e il mare

NUOVI ARRIVI

 MARINA YACHTING

 **LACOSTE**

 **adidas**



Corso Garibaldi, 16-20-22 **Peschici**

Il ripristino del patrimonio vegetazionale, edilizio e produttivo-aziendale delle zone di Peschici colpite dal disastroso incendio del 24 luglio, va supportata da una base giuridico-legislativa idonea oggi garantita dalla L. 353/2000. La sua analisi (in particolare dell'art.10-interventi di ripristino forestale e ambientale) è stata al centro di un convegno organizzato dalla Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Foggia, dal consiglio dell'ordine avvocati di Lucera, dall'associazione avvocati garganici e dal Comune di Peschici. All'incontro, svoltosi in un hotel locale, sono intervenuti esperti di diritto e ingegneria ambientale e rappresentanti delle istituzioni che hanno portato significativi contributi di carattere tecnico per l'approfondimento delle problematiche giuridico-scientifiche relative alla rigenerazione naturalistico-ambientale delle aree distrutte dal fuoco. Ecco la sintesi di alcuni interventi.

Antonio Muscio (rettore Università di Foggia) - Mi auguro che i qualificati interventi che seguiranno possano indirizzare il legislatore.

Franco Tavaglione (sindaco di Peschici) - La legislazione deve farci capire in che modo dobbiamo muoverci per ricostruire il nostro territorio. Abbiamo richiesto l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Ue in relazione all'incendio boschivo del 24 luglio, ma l'Europa ha risposto con una dichiarazione d'innammissibilità della richiesta. Dobbiamo dunque far tesoro delle indicazioni che verranno da questo incontro sulla corretta applicazione dell'art. 10.

Ersilia Nobile (sindaco di Vieste) - Il Gargano costituisce un territorio che con la sua vocazione turistica deve diventare ecosostenibile. Le leggi devono consentirci un recupero ambientale finalizzato ai flussi turistici che chiedono mare pulito e boschi verdi. Il Gargano ha bisogno di affrancarsi dall'immagine di un territorio semidistrutto dagli incendi. Le esigenze dell'ambiente devono dunque coniugarsi con quelle dell'economia e dello sviluppo, nel contesto di un'attenta pianificazione.

Enrico Follieri (Università di Foggia) - La 353 è una legge-quadro, cioè una normativa con cui lo Stato

Sviscerata al convegno di Peschici la L. 353 (art. 10) **"Il difetto di analisi giuridica e tecnica produce mostri. Come andare avanti?"**

detta una serie di principi fondamentali che le Regioni devono recepire. La finalità è la protezione e conservazione di ambiente ed ecosistemi. Pone quindi divieti di natura pianificatoria (vietato cambiare destinazione d'uso delle zone percorse dal fuoco per almeno 15 anni), edificatoria (impossibile effettuare per 10 anni interventi di tipo residenziale), sulle attività di pascolo, caccia, rimboschimento e ingegneria ambientale sostenute da fondi pubblici. La Corte Costituzionale afferma: ambiente, valore che attraversa più materie.

M.Alessandra Sandulli (Università Roma Tre) - La *ratio* della 353 è disincentivare abusi edilizi e realizzazione di strutture o infrastrutture destinate ad attività produttive. Inoltre, quando una catastrofe è riconosciuta tale, per il rimboschimento e la sistemazione del territorio non è indispensabile attendere risorse finanziarie europee, poiché lo Stato interviene concedendo un'adeguata sovvenzione. Di conseguenza, non è detto che senza il finanziamento Ue nulla si possa realizzare.

Bruno Petrucci (Ministero Ambiente e Tutela di territorio e mare - Direzione protezione natura) - Compito del Ministero è pianificare le aree statali boschive per la protezione e prevenzione. Il piano ministeriale è un pacchetto che successivamente si passa alle Regioni. Circa la 353, va sottolineato che il legislatore vuole

coinvolgere al massimo i cittadini - anche quelli del Comune più piccolo - nella tutela e difesa del territorio. Da questo punto di vista, va rivolto un invito a progettisti, tecnici e Parco del Gargano affinché s'impegnino a inviare al Ministero tutte le informazioni possibili al fine di sostenere la pianificazione di efficaci interventi di difesa territoriale contro incendi e alluvioni. Occorre diventare guardiani attivi del proprio territorio, altrimenti corriamo il rischio di perderlo.

Alberto Azzena (Università di Pisa) - Il Consiglio di Stato ha stabilito che l'assetto della 353 è razionale, ma io di razionalità in questa normativa non ne vedo. Basti pensare al fatto che per 10 anni nelle zone devastate dal fuoco non è possibile rialzare la testa. Siamo all'assurdo! Il difetto di analisi giuridica e tecnica produce mostri. Non si può andare avanti così! Le leggi devono pertanto essere migliorate. Il territorio garganico, con la sua bellezza e la sua recente sfortuna, ha il merito di porre in una nuova luce il problema della tutela ambientale e paesaggistica.

Ombretta Di Giovine (Università di Foggia) - L'incendio è un reato previsto già nei codici preunitari e trasmesso poi ai codici Zanardelli e Rocco. L'incendio mette in pericolo l'incolumità pubblica ma tende anche a devastare l'ambiente naturale, ma non può essere perseguito con i classici strumenti del diritto penale. Dal punto di vista ideologico, la 353, tutelando ambiente e boschi, segna il passaggio della cultura legislativa da una visione antropocentrica a una concezione in cui le risorse ambientali la fanno da padrone. A mio avviso, vi è incapacità da parte della gente di comprendere il valore ambientale e paesaggistico di questa zona. Occorre un'educazione al rispetto dell'ambiente, già prevista dalla legge, poiché esso deve diventare, più che un bene di tutti, un bene in sé".

Carmine Stallone (presidente Provincia di Foggia) - Leggi come la 353 devono aiutarci a dare un futuro alla terra garganica, che alcuni criminali hanno voluto colpire a morte.

gianluigi cofano



Pino d'Aleppo - Ha grande capacità di rinnovarsi dopo il passaggio del fuoco grazie al fatto che gli strobili restano chiusi sulla pianta per più anni. Aprendosi contemporaneamente per il calore dell'incendio, seminano abbondantemente il terreno.



17 marzo '06: ci lascia Zì 'Ndra
17 marzo '08: tutti a ringraziarlo

La ricorrenza della morte di Andrea Sacco, rappresenta un appuntamento importante e non dimenticabile per il Carpino Folk Festival, il suo territorio e il Gargano perché la nostra comunità non solo si rinnova e rigenera attraverso certe ritualità consolidate, come ricorrenze di eventi così importanti, ma soprattutto perché a questo Cantore noi dobbiamo tanto grazie a tenacia, talento e forza interiore con cui è riuscito a portare in alto, in giro per il mondo, il nome di Carpino e del Gargano.

Rendere nota a chi pregiudizialmente non conosceva la cultura popolare di tradizione del Gargano prima che fosse troppo tardi, era uno degli auspici che Andrea Sacco si era posto pur vivendo in un luogo marginale. Per lui questa era

Nel suo impegno il riscatto di una terra denigrata **Il Cantore che ci fa sentire u-ni-ci nel mondo. Il suo nome? Zì 'Ndra (Sacco)**

una missione da perseguire, anche all'età di 92, 93 e poi 94 anni quando, pur in situazione fisica molto debilitata, continuava a ricevere in casa appassionati e artisti che lui chiamava amici.

Il suo scopo era riscattare e sollevare in alto il nome del suo paese così mal conosciuto e denigrato per i continui fatti di cronaca. E così, attraverso il suo sguardo *ispanico*, come lo definiva uno degli etnomusicologi che nel corso della sua vita gli hanno fatto visita immortalandolo nei nastri poi depositati presso l'Accademia di S.Cecilia, Zì 'Ndra ha raccontato una porzione di mondo, quella garganica dell'entroterra, facendole varcare i confini e rompere quella frontiera mentale e culturale, anche geografica, che ha consentito a canti e suoni di una generazione ormai del tutto scomparsa di giungere fino a noi e farci sentire nel futuro sempre e ineluttabilmente *altro* dal resto del mondo.

Ecco perché Zì 'Ndra verrà ricordato a lungo, perché a partire da lui gli abitanti di questa terra avvertono sempre più una soddisfazione e un orgoglio particolare. Attraverso i canti che ha tramandato ci riconosceremo principalmente

nella sua garganicità, in questo misterioso e affascinante contesto identitario da cui è difficile distaccarsi. I cantori come lui diventano prima di tutto, persino prima del loro talento espresso con risultati eccellenti, gli ambasciatori ideali di questa appartenenza.

Perciò questi *anniversari* diventano un motivo che tocca le corde non di un qualsiasi strumento musicale, ma quelle molto più complesse della nostra anima. Tutte le volte che un artista lo celebra, oltre a riscoprire il cantore, di fatto rievoca la nostra unica tradizione che permette, a chiunque nel mondo lo ascolti, di entrare dentro la nostra terra, le case e i focolari, attraverso l'anima di quei sonetti che fino all'ultimo s'è ostinato a cantare.

Attraverso i suoi canti e la sua *mundanara* Zì 'Ndra riesce a trasferire in modo chiaro e nitido non solo l'essenza di ciò che siamo, *simili ma unici*, ma anche a raccontare il nostro orizzonte arcaico, un orizzonte non dimenticato, ancora presente nei nostri cuori e nel nostro codice culturale identificante.

Ecco perché dobbiamo essergli infinitamente grati: perché ci fa sentire **u-ni-ci** in tutto il mondo.

uff. stampa carpinofolkfestival



vacanzesulgargano.it

il portale

lo Sperone d'Italia

in arrivo... chiedi info al 347.0996912 - info@vacanzesulgargano.it - www.vacanzesulgargano.it

Spettacularizzazione: fin dove è lecita, al di là del bisogno imprescindibile di fare audience? Il tema del dolore: un dilemma antico. Oggi propinato con la teatrale oscenità dei più brutti film

E' lecito spettacolarizzare il dolore per fare audience? Quale il limite? Risposte scontate! Ormai ci siamo abituati, non proviamo quasi più nessun fastidio, anzi forse ricerchiamo il dolore altrui per sentirci vivi. Facciamo colazione e merenda, pranziamo e ceniamo con immagini raccapriccianti accompagnate da commenti particolareggiati spesso inutili a sottolineare quanto già le riprese *eloquentemente* (e in negativo) vogliono raccontare e tutto condito da domande al colpito dal dolore a dir poco stupide: "Come si sente in questo momento? Che prova?" Quale tentazione urlare al giornalista, poco professionale e irrispettoso: "Ma sei scemo?"

Le telecamere, poi, cercano sempre il particolare più macabro, che infastidisce e stringe il cuore, sottolineando quanto già di per sé è tragico, insinuando "tarli" d'ogni genere: pozze di sangue, corpi trucidati, lamiere contorte, tutto in nome di un neogiornalismo (si fa per dire!) invasivo, irriverente, che esalta il dolore e anziché informarci in modo asettico, lasciando ai singoli riflessioni e commenti, ha già riflettuto e imprecato per noi, deciso ciò ch'è giusto o sbagliato, a priori!

Finiti i tempi dell'informazione all'inglese, più che lecita la "invadente", il diritto di cronaca trasformato in ricerca assoluta del macabro, del particolare che sconvolge e turba perché ciò paga, in barba a ogni regola etica e altrui rispetto. Tutto sommato, mostrare il dolore richiede meno sforzi dell'elaborare riflessioni sull'avvenimento. Allora non rimane che porci legittime domande: quando riportare una notizia in un certo modo passa da diritto di cronaca a indebita ingerenza e mancanza di tatto? Fino a che punto è corretto che il cronista riporti i propri sentimenti trascendendo il diritto di riferire la notizia senza trasformarla in *intrusione*?

Noi come rispondiamo? Con fastidio, ma momentaneo, sobbalziamo un attimo, poi tutto scema e si dimentica per fare posto alle immagini ancora più raccapriccianti che seguiranno. Questo è il nostro modo di agire, influenzati da benessere diffuso e libertà che ci estraniavano da dolore, morte, sofferenza, forse per sadomasochismo o perché il dolore "ci manca" e abbiamo bisogno di qualcosa che ci scuota.

Probabilmente sono queste le risposte che spiegano il morboso interesse



mediatico provocato da storie di cronaca nera. Il tema del dolore è dilemma antico e oggi ci viene propinato nella sua più teatrale oscenità, tutto passa come in certi brutti film - azione, ciak, si gira - che riempiono la nostra vita turbandoci e rubandoci gioia e serenità da condividere coi nostri cari in precisi momenti della giornata, e a cui assistiamo quasi compiaciuti. Il telecomando? Non serve! Ci siamo assuefatti, troppo, al macabro spettacolo. O forse ci propinano esattamente ciò che vogliamo vedere!

ga. dra.

IL MERCATINO

Punto di stella

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

SCAMBIO / CEDO / VENDO* (max 30 parole):

TESTO _____

N. tel. _____ Età _____

* Cancellare le proposte non utilizzate

GLI ANNUNCI DEL MERCATINO

- **Vendo € 500,00 Honda Civic** 1600 135 cv, bellissima e potentissima, color rosso fiammante. Per info: tel. 347.099.69.12 (Peschici)

- **Vendo € 200,00 skateboard** motore 50 cc, mai usato - tel. 348.36.32.131

- **Vendo € 200,00 videoregistratore** Sony seminuovo - 348.36.32.131

- **Vendo € 350,00 espositore** 80 giochi Sony, rotante - 348.36.32.131

- **Vendo € 500,00 mountain bike** Pininfarina, verde, mai usata - 0884/964056-348.3632131

- **Vendo € 1.200 videoproiettore** Mitsubishi mc 900, mai usato, garanzia da attivare, valore commerciale € 2.400,00 - tel. 348.36.32.131 (possibilità di fatturazione)

- **Vendo € 2.500,00 Italjet 3 ruote**, immatricolato, completo documenti circolazione stradale, in perfetto stato (da vetrina) - tel. 348.36.32.131

- **Vendo € 1.200,00 trattabili stampante Epson EPL - N 2550** laser monocromatica compatta in A3, rapida, affidabile e di semplice utilizzo, usata soltanto una volta - versione corredata di unità fronte-retro e due cassette-carta regolabili A4/A3 da 550 fogli ciascuno - tel. 339.31.27.695

lettere di giornale & i pungiglioni di donna rachele

LA MAIL DEL MESE - "Com'è triste, com'è amar' sta ass'tat' a guardà"... canta Pino Daniele. Ma si ha poca voglia di cantare dopo aver udito in tv con quale foga certa politica ci ha detto tutto il suo odio, sicuramente non rendendosi conto che la catastrofe del 24 luglio non ha colore se non quello della disperazione di chi ha prima dovuto inventarsi un lavoro onesto per non lasciare la sua terra e poi, dopo il danno, sentire usare la propria sciagura a fini politici e sentirsi chiamare "criminale". Criminale non è un padre che a fine stagione non ha portato a casa il pane ai suoi figli per rimborsare di tasca propria i suoi clienti compagni di sventura, non è la mamma che con 45 gradi ha dovuto lasciare la casa nel cuore del paese coi figli terrorizzati, non lo è neanche la bimba di due anni che dopo sette mesi ancora grida la notte: "Palura Foco"! Sicuramente lo è molto di più chi crede che abbiamo bisogno di elemosina, chi sfrutta la situazione a proprio vantaggio politico. Grazie a Dio anche questa volta ci rialzeremo, non ci serve aiuto da chi ci ha fatto arrivare il fuoco sotto il letto mandando il primo elicottero alle 12.45. Non si abbassi però a sfruttare la situazione perché a Peschici c'è gente che vive del proprio onesto lavoro e paga regolarmente le tasse, non ha il pane facile del politico che oltre a non saper rispondere alle domande cambia discorso e offende chi lo paga e dovrebbe da lui essere rappresentato. (Maria Rosaria)

Dove son finiti i preti?

Caro direttore, leggendo il giornale, legato alla chiesa Madre di Peschici, mi sono accorta che per la Pasqua non c'è la firma di nessun sacerdote. Che pure questo nuovo parroco abbia sempre tanto da fare?

Da giorni ormai si parla di elezioni. Anche qui da noi a giorni ci saranno quelle comunali e tutti si accorgono, adesso, che in Italia ci sono enormi problemi. Ma perché, prima non c'erano? E poi, lo faccio io o lo fai tu il sindaco? A chi vorrà diventarlo dico però: tutti speriamo che faccia davvero qualcosa per la nostra città.

donna rachele

Circa i preti potrebbe aver ragione, però... la **Via Crucis** di Bortoluzzi ha supplito bene, no? I lampioni: ci sono leggi nuove cui adeguarsi.

DOPPIO FOTOQUIZ

Due nuove immagini: ai peschiciani la foto di dx, quella di sx ai Garganici, un altro "personaggio storico" molto più vicino a noi del precedente. Il premio? C'è! Per telefonare: 0884/96.44.18.



TUTTO CASA

Articoli
per la casa



NOVITA'
Articoli da Regalo

Tutto
per la pesca

Peschici via Montesanto,1

Cagnano, che noia: sindaco pensaci tu

Egregio Sig. Sindaco, ti scrivo questa lettera per dirti che nel nostro paese non c'è molto divertimento, noi ragazzi non sappiamo come passare il tempo la sera, facciamo sempre le stesse cose: usciamo e ci sediamo in villa, facciamo una passeggiata con gli amici e ritorniamo in villa.

Noi vorremmo fare qualcosa di nuovo perché non c'è tanto movimento, vi vorrei chiedere di fare lei qualcosa di nuovo, perché mo' che siamo in inverno non c'è quasi più niente, mentre d'estate c'era un po' di movimento di sera, si facevano serate e c'era sempre tanta gente.

Il paese ora non è tanto pulito: ci sono lattine e carte un po' da tutte le parti, i monumenti sono pieni di gigomme appiccicate, come la statua di Nicola D'Apolito che non ti puoi nemmeno avvicinare senno ti sporchi tutto e si appiccicano le 'gigomme' addosso. Anche per noi ragazzi non ci sono locali e luoghi dove possiamo divertirci, dobbiamo sempre uscire fuori paese.

Caro sindaco, vi chiedo di aprire nuovi locali e luoghi pubblici per passare il tempo in maniera diversa, io spero che mi potete accontentare.

Ora vi saluto.

Federica Di Biase



"A me Rodi piace da impazzire: tramonti mare aria... sì, e poi?"

Salve Carmine, la chiamo così perché la considero un cittadino come noi anche se con qualche privilegio in più, appunto perché è il Sindaco. Ma non crede che forse qualche privilegio in più spetterebbe anche a noi, cittadini di questo bellissimo paese? Sì, bellissimo perché a me piace da impazzire: ha dei tramonti stupendi, un mare magnifico e si respira aria pulita. Ma oltre a questo non c'è niente, è vuoto di idee, di iniziative che lo aiutino a risollevarsi economicamente. E' vero, d'estate si aprono negozietti, si fanno spettacoli e i turisti si divertono, ma a noi chi ci pensa quando tutti se ne vanno? Nessuno.

Penso che voi non siete tanto interessato alla qualità della vita nel nostro paese. Proprio voi dovrete fare qualcosa per risvegliarlo, che se continuiamo così rischia di non risvegliarsi più. Rodi veniva chiamata la "Perla del Gargano", ma ora nessuno ci pensa più, anche perché i bei paesaggi che si godevano sul nostro Promontorio non ci sono più, a causa degli incendi che hanno distrutto tutto quello che di bello c'era. E allora perché non salvaguardare il verde, gli animali e l'aria pulita e fresca che ci distingue tanto da quelle grosse città piene di smog e sporco?

C'è anche da dire che Rodi ha 4 chiese bellissime e antichissime che sono un vero patrimonio per questo piccolo e antico paese, ma purtroppo di queste chiese solo due sono aperte. Come al solito non si pensa ai poveri anziani che, in particolare d'inverno, non possono spostarsi per arrivare alla chiesa più grande sempre aperta. Quindi la prego, se è possibile, di riaprire le altre due chiese, anche quella del Crocifisso che sta diventando una chiesa fantasma. Oltre a questo, mancano iniziative proprio per i giovani: non c'è un centro di ritrovo, di divertimento dove tutti possano incontrarsi e fare amicizia.

Ed è proprio a causa di questo "vuoto" che molti ragazzi di Rodi prendono brutte strade e spesso si rovinano la vita. La invito la sera a farsi un giro per alcuni vicoli di

Rodi per vedere ciò che fanno i giovani, chissà forse si convincerà a fare qualcosa. E' anche vero che lei ha provveduto alla costruzione del porto che speriamo frutterà qualcosa, ma che allo stesso tempo ci vietterà di camminarci sopra, almeno così dicono. Ho finito, ma la prego faccia qualcosa per il nostro paese, non prometta per poi non mantenere, faccia risalire la china a questo paese, il suo paese, il nostro paese, perché è veramente bello.

Anna Maria Coletta

Egregio signor sindaco, le scrivo questa lettera per comunicarle i problemi di questo paese. Manca molto divertimento per i ragazzi, non c'è un posto dove incontrarsi con i tuoi amici e discutere insieme. Se ci fossero locali per la nostra gioventù che è abbastanza poca, i ragazzi non si annoierebbero. Anche per i bimbi ci dovrebbe essere l'intrattenimento nel parco giochi o piccoli miniclub dove potrebbero divertirsi. Adesso parliamo delle strutture che non sono agibili. Questo è un altro fatto importantissimo per il nostro turismo, perché se non trovano il posto per l'alloggio, non possono mai entrare nel nostro territorio.

Davide Martella

Caro signor Sindaco, le scrivo questa lettera per comunicarle alcuni problemi che ci sono nel nostro paese. Lei è molto bravo per me. Però bisogna iniziare a fare qualcosa in più per dare più turismo al paese. Quest'estate c'è stato molto movimento solo per via degli incendi nei paesi vicini. Uno dei problemi è questo: nel nostro paese c'è un vecchio quartiere che viene chiamato "Sotto il Castello". Lei Sindaco lo stava facendo aggiustare però poi per tanti problemi i lavori sono stati interrotti e per me quei lavori devono essere finiti.

Una cosa bella che stanno facendo nel paese è il porto. I lavori, meno male, procedono molto bene. Speriamo che continuino così.

Marilena Miglionico





Sala Ricerimenti

La Fenice

*Una Cornice Inimitabile
per un Giorno Irripetibile*

Località Manacore • 71010 Peschici • Gargano • Tel +39 0884 911016 • Fax +39 0884 911160
e-mail: info@hotelgusmay.it • www.hotelgusmay.it

Antonietta Miucci

Il Gargano sono io...



Quattroventi

Noi garganici non moriremo mai

Il mio spirito non morrà, perchè noi garganici vivremo in eterno nel rumore delle onde del nostro mare, in quei flutti che nel fissarli si sono risucchiati i nostri occhi, nel verde delle pinete e dei boschi, che nei rami attorcigliati hanno fuso le nostre braccia tese a stringere tanta bellezza, nelle sorgenti fresche e limpide a cui il nostro animo si è ispirato nel voler rimanere integro ed incontaminato, e nelle spiagge infuocate, una cui minima pozione a stata iniettata nella nostra identità di gente che è pronta a fare della vita un teatro...

Sipario, dunque, per l'eterno scenario garganico!

IN VENDITA NELLE MIGLIORI EDICOLE (edizione Quattroventi)